

Venerdì e sabato prossimi si svolgerà la quarta edizione

L'Europa a Santa Barbara col festival scolastico

Nella sezione omonima saranno presenti tredici paesi dell'Est e dell'Ovest e ogni Nazione verrà rappresentata da un bambino accompagnato dal suo insegnante. L'opera di Hiske Mass e Nik Spatari, ma al Museo di Mammola servono soldi

Mammola — Ritorniamo a visitare, dopo otto anni, il Museo Santa Barbara. Da allora cose cambiate, altre no; l'impressione, però, è sempre la medesima: un laboratorio di idee, che più sono forti e originali più trovano espressione estetica.

L'area, circa 13.000 mq, su cui Nik Spatari ha costruito questa oasi di cultura, è un cantiere in pieno fervore. Si lavora alacramente in vista dei prossimi 24 e 25 maggio, data nella quale si terrà il IV Festival Scolastico Europeo, e di cui daremo conto più avanti.

Progetti su progetti, pietra su pietra: in quest'angolo del Mediterraneo, dove l'uomo si riconcilia con la natura, lo sforzo inimitabile di questa coppia, se non è proprio gratificante in termini di beni terreni, per lo meno è ripagato dal valore delle strutture, che sono e restano, un patrimonio regionale.

Chi è questa coppia? Lui, Nik Spatari, artista mammolesse, con la genialità del suo talento e con la forza delle sue braccia, combatte da molti anni una battaglia per affrancare la Calabria dal provincialismo culturale in cui era caduta; lei, Hiske Melina Mass, la sempre bella olandese, compagna di Nik, con il piglio e la malizia del manager, governa e coordina tutta l'attività del Museo.

Arriviamo in Santa Barbara in una caldissima domenica. Nik, con l'aiuto di alcuni giovani di Gioiosa, sovrain-



tende l'allestimento di più strutture: la foresteria, che servirà a ristorare i visitatori che sempre più numerosi si avvicinano a questo Museo, il drago di legno, una costruzione lunga 25 metri che farà da tunnel per il divertimento dei bambini, ad, infine un gioco giapponese, un marchingegno che sollecita la fantasia e la competizione dei ragazzi.

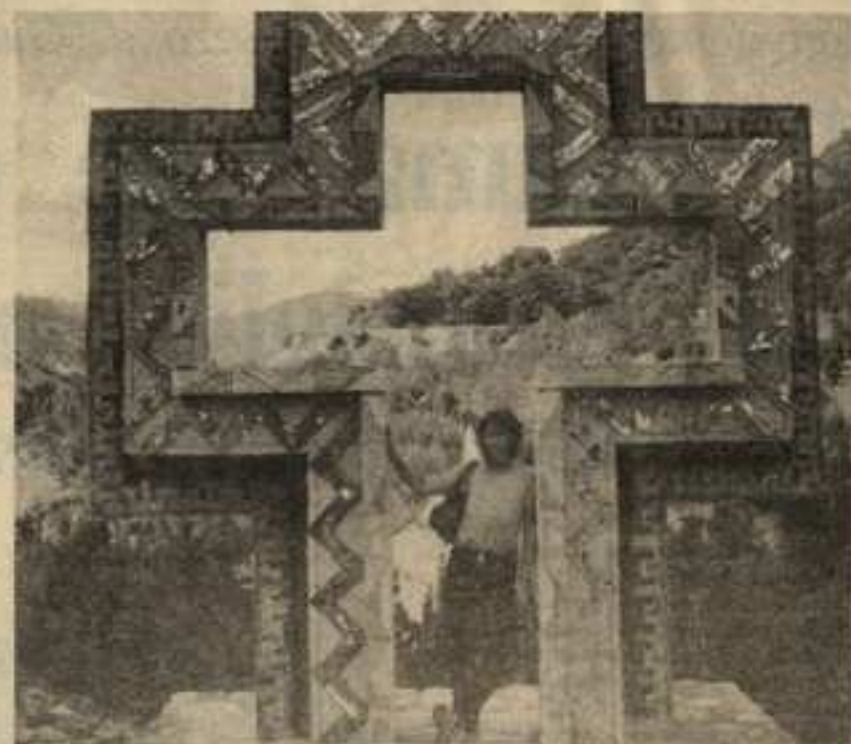
I bambini — dice Nik — sono quelli che alla fine spingono gli adulti a guardare, e quindi ad apprezzare, ciò che noi facciamo.

Mentre Nik Spatari suda tre seghe ed esce per modellare il legno delle strutture, Hiske, invece, è intenta a far da Cicerone ad un gruppo di imprenditori

olandesi, che nella vicina Monasterace hanno avviato un'industria floreale.

Le novità, almeno per noi, sono molte. Intanto, c'è questa benedetta superstrada (Tirreno-Ionio) che sfiora il Museo Santa Barbara, a far da vetrina alle opere strutturate intorno all'Abazia.

Il vecchio casello delle Ferrovie Calabro-Lucane, dimora di Nik e Hiske, è stato incapsulato, in una sorta di bunker a mò di groviera. Tutto intorno è verde, molto verde, sicché il parco è oggi più ricco di come l'avevamo lasciato otto anni fa. A dare una mano a questo lavoro di alloggiamento delle piante, ma anche nella difesa del territorio (da un lato c'è la fiumara del



Torrido dall'altra ci sono le irregolari pendici della vallata), ci hanno pensato i forestali, che in numero adeguato sono stati inviati all'assessore regionale Piero Battaglia.

Ed è questo, sino al momento, l'unico aiuto concreto che la Regione Calabria ha dato al Museo Santa Barbara. Per il resto qualche spicciolo (pochi milioni), molte promesse, molte anticamere, moltissimi sorrisi. Tutto è rimandato, in attesa che la Regione decida se in Santa Barbara c'è più cultura o più turismo.

Neppure lo Stato, attraverso il ministero dei Beni Culturali, aiuta i Nostrì; eppure la zona, che pure è un crocevia di arte internazionale, è sostenuta da forte potenziale archeologico.

E che dire poi degli sponsor; mentre l'industria del Nord spende miliardi per sostenere una serata alla Scala, gli imprenditori locali, quei pochi che hanno una posizione apprezzabile, ne trovano 50 milioni da devolvere ad un'iniziativa che garantirebbe loro un ritorno economico sicuro proprio per il potenziale circuito turistico culturale che il complesso Santa Barbara ha in sé.

Già, perché di questo si tratta. Poche decine di milioni che servono per consentire a Nik e ad Hiske di completare le opere fondamentali: l'Abazia appunto.

Da parte degli operatori turistici locali c'è un timido approccio, ma le incomprensioni e le differenze con le comunità locali restano. I mammolesi, per esempio, anche se hanno cambiato cavallo nelle ultime elezioni (non queste n.d.r.), faticano a sposare le idee vulcaniche del loro compaesano. Nessun profeta è ben accetto nella sua patria.

Il IV Festival Scolastico Europeo, articolato in cinque sezioni, porterà nei prossimi giorni gente della Calabria, d'Italia, d'Europa. Nella sezione scuole saranno presenti 13 Paesi europei, dall'Est e dell'Ovest; ogni nazione sarà rappresentata da un bambino, accompagnato dal suo insegnante. E lo stesso, nelle sezioni «disegno» «folk» «gite culturali» «giochi», ci sarà un incontro di amicizia, ma anche un confronto ad una collaborazione che è ad un tempo, arte e cultura.

Il che non è poco, ci sembra.

Bruno Gemelli